

## A tutti i Gruppi di A.A. Italia

### Loro sedi

Cari amici,

ci siamo ritrovati, senza volerlo e con poco preavviso, in una situazione mai vista prima che ci ha portato a dover sospendere le nostre abituali riunioni, per proteggere la nostra salute e quella di chi ci sta vicino. Siamo diventati tutti, nostro malgrado, come quei “loner” (“solitari”), quegli amici di cui parla diffusamente la nostra letteratura, che in passato si mantenevano in contatto tra di loro solo per posta, poiché non esistevano gruppi vicini, magari nel raggio di molte centinaia di chilometri. Ma che non smettevano per questo il loro impegno nel fare le 24 ore, con l'aiuto della sola letteratura.

Per provare a superare il senso di isolamento e il disorientamento di molti amici, e in particolare di coloro che frequentavano da poco i nostri gruppi, il Consiglio dei S.G.I. ha suggerito in una comunicazione l'uso della nostra letteratura, e della figura dello sponsor, non escludendo però anche l'uso delle nuove tecnologie, che sono tutte ben più immediate rispetto alla posta con cui si mantenevano in contatto i “loner”: abbiamo stanze telefoniche, sistemi di videoconferenza, anche sistemi di pagamento che ci permetterebbero di raccogliere la settimana, e tutto questo comodamente dal divano di casa.

Ci siamo resi conto però, che il desiderio e la necessità di non perdere i contatti ha creato un proliferarsi di iniziative, intraprese e organizzate come se i Gruppi non dovessero riaprire mai più e queste fossero le uniche soluzioni da qui all'eternità. Sentiamo la necessità di fare chiarezza, scusandoci perché probabilmente avremmo dovuto chiarire da subito i rischi che si sarebbero potuti correre con un uso improprio o poco attento delle tecnologie.

Queste soluzioni – in particolare quelle offerte gratuitamente - portano con sé una serie di conseguenze a cui dovremmo stare attenti, per non mettere a rischio l'anonimato nostro e soprattutto quello degli altri membri dell'Associazione. E' per dire che in questo momento più che mai dovremmo fare riferimento al valore spirituale delle nostre Tradizioni, perché l'entusiasmo o la poca conoscenza nell'uso delle tecnologie non mettano in pericolo uno dei principi fondanti della nostra Associazione.

Premesso che, come riportano le nostre “Linee guida sull'uso dei Social Network” approvate dalla Conferenza 2019, “A.A. non approva l'uso di siti di reti sociali, né peraltro vi si oppone. Noi però ci rendiamo conto dei pericoli che possono verificarsi con la violazione dell'anonimato in questi siti” (da “Avvisi e suggerimenti per la sicurezza in Internet”, pag. 1), vorremmo con questo documento raccogliere una serie di osservazioni – forse non



**Alcolisti  
Anonimi**

*Roma, 31/03/2020*

*Prot. n° 25*

### **A.A. Alcolisti Anonimi**

Via di Torre Rossa, 35  
00165 Roma

**Cod.Fisc.** 80444870580

**Associazione di  
Promozione Sociale**  
N. 83 del Registro Nazionale

**Servizi Generali**  
Tel. +39 06 66 36 629  
Fax: +39 06 66 28 334  
e-mail: [aaitaly@tin.it](mailto:aaitaly@tin.it)  
sito:  
[www.alcolistianonimiitalia.it](http://www.alcolistianonimiitalia.it)

**NUMERO VERDE**  
**800.411.406**

conosciute da tutti – su alcune caratteristiche di queste tecnologie:

**1. Impossibilità pratica di mantenere l'anonimato dei partecipanti:**

tanto per le stanze telefoniche, quanto per i sistemi di videoconferenza (Zoom, Skype, GoToMeeting o molti altri) è necessario che almeno una persona si registri per potere aprire una stanza. Quasi sempre la registrazione richiede, magari anche solo indirettamente attraverso il proprio profilo Facebook o Google, di inserire nome e cognome o un indirizzo di mail; altre volte basta il numero di telefono. Se però quel numero di telefono è usato anche per accedere ad un altro social network (Facebook/WhatsApp/Twitter/Linkedin o che altro), anche solo perchè sul telefono è installata una di queste app, la rottura del proprio anonimato è certa.

Questo vale anche per i partecipanti, che non hanno dovuto registrarsi direttamente, ma che sono comunque identificati in modo altrettanto certo attraverso il numero di telefono o attraverso il dispositivo che usano per collegarsi alla stanza.

*Non conosciamo l'uso che può essere fatto di questi dati, né da chi: sappiamo solo che questi dati vengono raccolti e conservati, spesso insieme alla registrazione completa degli incontri e delle eventuali chat, da parte di chi ci "regala" il servizio. Nella maggior parte dei casi, premendo quel bottone "Accetto" che ci permette il collegamento, naturalmente senza aver letto le molte pagine scritte in modo incomprensibile che lo accompagnano, noi abbiamo confermato che ci va bene così.*

Inoltre, qualunque partecipante potrebbe registrare quello che vien detto nella stanza, magari insieme con il volto di chi sta parlando. Dato poi che quasi tutte queste soluzioni prevedono accesso libero a tutti quelli che ne conoscono il codice, chiunque - anche se non appartenente ad A.A. - potrebbe inserirsi in una di queste stanze, in certi casi anche senza essere visto o ascoltato, per semplice curiosità, ma anche per dolo.

Solo a titolo di esempio, l'Intergruppo di New York ha pubblicato in questi giorni un elenco di precauzioni da seguire per proteggere almeno in parte l'anonimato delle riunioni tenute attraverso uno di questi strumenti, Zoom: sono due pagine di impostazioni da modificare rispetto ai valori di base, si trovano a <https://www.nyintergroup.org/remote-meetings/note-on-anonymity-for-zoom-meetings/> (solo in inglese) e danno chiaramente l'idea di quanto siano estesi i rischi per il nostro anonimato online. **Li non esistono e quindi non sono suggerite pagine analoghe per altri servizi simili (Skype, WhatsApp) e forse anche questo ha un preciso significato.**

**2. Possibilità di accesso a tutti gli A.A. interessati:** queste tecnologie funzionano soprattutto con il meccanismo "a inviti", cioè proprio al

contrario di come operiamo noi: per partecipare a questi incontri serve conoscere i dati tecnici che permettono il collegamento (numero di telefono della stanza, codice dell'incontro, eventuale password): tutte cose che in una riunione "normale" non sono necessarie.

Alcune stanze hanno limiti sulla durata delle riunioni, o sul numero complessivo di partecipanti, che aumentano ancora le differenze rispetto ad una riunione "vera".

Infine, l'accesso a queste stanze richiede comunque strumenti e una connessione dati piuttosto veloce, e quindi potrebbe penalizzare e negare il recupero a chi non è in possesso della tecnologia necessaria, oltre che un minimo di conoscenza tecnica per installare programmi o app richieste e per capire come farle funzionare: tutte cose che vanno al di là di quell'"unico requisito" previsto dalla 3° Tradizione.

3. **Rispetto della 7° Tradizione:** può sembrare un tema arido, soprattutto in questo momento, ma se abbiamo a cuore la nostra Associazione dobbiamo pensare alla sua sopravvivenza, non solo nell'immediato, ma soprattutto quando riprenderemo. Il fatto che i Gruppi non siano operativi non significa che non debbano pagare gli affitti, e che l'Associazione non debba comunque sostenere le spese correnti. Anche qui la tecnologia offre sulla carta tante soluzioni (un esempio su tutti, Paypal), che hanno in comune la perdita dell'anonimato. Infatti, oltre a mantenere le informazioni personali di chi versa e di chi preleva, registra e rende disponibile i dettagli di chi ha versato e di quanto è stato versato da ciascuno; tutto questo in contrasto con la liberalità e l'anonimato delle nostre contribuzioni. Per questo ci siamo permessi di suggerire un salvadanaio: ogni volta che facciamo una telefonata al nostro sponsor, o che ci colleghiamo ad una stanza telefonica, mettiamo qualche monetina nel nostro "porcellino salvadanaio", secondo le nostre possibilità, naturalmente. Servirà a garantire, quando torneremo, **perché torneremo**, di continuare a fare ciò che le Settime ci permettono di fare: **trasmettere il messaggio**.

Ma allora, stiamo dicendo che dovremmo rassegnarci a stare da soli, anche in questo periodo di incertezze e di difficoltà? No, la risposta alla situazione che stiamo vivendo non è certo quella di isolarci.

Dovremmo piuttosto cercare di comportarci in un modo prudente perché questi strumenti, e l'uso disinvolto dei dati raccolti che viene comunque fatto, non ci espongano più avanti a pubblicità mirate di rimedi miracolosi per l'alcolismo, a raccolte di dati sensibili, o peggio, e senza poter fare niente per rimediare.

Nelle nostre riunioni non abbiamo nulla da nascondere, ma la riservatezza di quello che ci diciamo lì, il sapere che le nostre confidenze e le nostre difficoltà personali non verranno portate all'esterno, sono una parte importante del nostro recupero e una caratteristica particolare del nostro metodo. E qualunque tecnologia – soprattutto per quelle parti che non sono sotto il nostro controllo - non dovrebbe mai compromettere questo stato di cose.

Potremmo quindi provare a seguire qualche suggerimento, più che altro dettato dal buon senso:

- limitare la distribuzione dei codici di accesso alla stanza telefonica/alla videoconferenza solo a persone che già si conoscono personalmente e che in precedenza frequentavano abitualmente il Gruppo;
- evitare per quanto possibile la diffusione “pubblica”, su bacheche personali o di vario tipo, degli stessi codici di accesso alle stanze, o peggio ancora, inviare link per l’accesso;
- per i nuovi venuti, che sono entrati in contatto con noi in questo periodo anormale, usare esclusivamente il telefono;
- così come faremmo in una normale riunione aperta, non discutere in queste stanze di problemi personali particolari o sensibili, ma riservarli invece a conversazioni individuali con lo sponsor;
- raccogliere di volta in volta e a casa nostra una settimana personale, che metteremo poi nel cappello del Gruppo appena la situazione sarà ritornata normale.

Ricordiamoci i tanti “loner” descritti nei nostri testi che si sono recuperati nonostante avessero a disposizione solo la letteratura e qualche telefonata, e ricordiamoci anche che nemmeno noi, che ci siamo recuperati qualche anno fa, avevamo a disposizione tanti strumenti: spesso solo il telefono di casa, o il gettone telefonico da usare da una cabina, ma questo non ci ha impedito di percorrere il nostro cammino nelle 24 ore.

Sopra ogni cosa, dovremmo cercare di mantenere e proteggere la serenità delle nostre riunioni usando la tecnologia come uno strumento, e non come l’ultima novità indispensabile: quindi “con la mente aperta, ma con i piedi per terra”, come diceva un nostro amico.

Ricordiamo che questi sono, come sempre, dei suggerimenti, ma l’autonomia dei Gruppi (4° Tradizione), si ferma quando i comportamenti “autonomi” possono danneggiare l’Associazione nel suo insieme. Non possiamo sapere quali comportamenti potrebbero mettere a rischio, ora e nel futuro, l’immagine dell’Associazione, ma siamo certi che tutti noi siamo tenuti a tutelare sia l’Associazione che la sua immagine, all’interno e all’esterno.

Serene 24 ore  
Il Consiglio dei Servizi Generali Italiani